

VOCABOLARIO DEL DIALETTO BUSSESE  
di Ugo D'Ugo con la collaborazione di Anna Pinto

**NOTE:** Un ringraziamento particolare a quanti, con pazienza, si sono prestati a scandire i termini perché potessi percepire meglio le accentazioni. Premesso che i termini non sono trascritti perfettamente con codici IPA, ritenendo che sarebbe apprezzato solo dagli esperti, di quei segni ho usato soltanto, laddove è necessario, questi: **ě**, che non si legge, la **ĩ** che non si legge (ovvero è appena accennata dovendo dare il suono a **gliě** di aglio, la **š** che si legge scě di scerta (quando è raddoppiata (**šš**) vuol dire che la pronuncia è rafforzata. (v) **significa verbo**; (pp) **participio passato**; (n) **nome**; (agg) **aggettivo**, (avv) **avverbio**. Si fa presente altresì: I nomi dei frutti e quelli degli alberi da frutto sono identici, salvo qualche eccezione segnalata di volta in volta, per diversificarli si usa l'articolo che nel caso della pianta è al maschile, es.: **lu pirě**, il pero; **lu milě**, il melo; **lu ciěvėžě**, il gelso. Per quanto riguarda i nomi, inoltre, singolare e plurale sono uguali, salvo per qualche eccezione debitamente riportata: a fare la differenza anche per questo è l'articolo; es.: sing. **la perě**, plur **lě perě**.

**LETTERA P**

TERMINI	COMMENTO AI TERMINI
<b>Pacě</b>	Pace (n)
<b>Paga</b>	Paga (n), retribuzione, cioè: salario, stipendio, giornata.
<b>Paglia</b>	Paglia (n)
<b>Paglièta</b>	Cappello di paglia (n) per proteggersi dai raggi infuocati del sole; le donne usavano (lu) <i>maccaturě</i> .
<b>Pagliera</b>	costruzione agreste realizzata con fusti e foglie di granturco e paglia adatta per custodire piccoli arnesi e per riposare nelle pause di lavoro.
<b>Palmiéntě</b>	Palmento (n), grossa vasca dove si pigiava l'uva con i piedi.
<b>Palétta</b>	Paletta (n), attrezzo di ferro a corredo del camino.
<b>Pannata</b>	Costruzione rurale in legno o in ferro ma non in muratura, usata come rimessa.
<b>Pantaně</b>	Pantano (n), piccolo fosso allagato, anche grossa pozzanghera; modo di dire: <i>scié fattě nu pantaně</i> , per dire hai fatto un laghetto, hai fatto cadere dell'acqua.
<b>Paranza</b>	(n), squadra di mietitori composta da 4 falciatori, a cui si aggiungeva un quinto detto <i>legandě</i> che aveva il compito di raccogliere i mucchietti di spighe legate ( <b>Iěrmětě</b> ) e confezionare il covone ( <b>manuocchiě</b> ).
<b>Pěcině</b>	Pulcino (n)
<b>Pěcurarě</b>	Pecoraio (n), garzone addetto al pascolo delle pecore.
<b>Pědamentě</b>	Fondamenta (n), mura di fondazione; modo di dire: <i>ha frabběcatě senza pědamentě</i> , per dire di una costruzione che non ha modo di reggersi bene.
<b>Pědě</b>	Piede, parte degli arti inferiori, che consente la stabilità e la locomozione.
<b>Pědě du vrasciěřě</b>	Arnese di legno a forma di corona circolare nella cui area della circonferenza minore si pone il braciere e nello spazio tra le due circonferenze della larghezza di circa 30 cm

	possono poggiare i piedi, coloro che, seduti, si scaldano.
<b>Pëgnata</b>	Pignatta (n), tegame di terracotta.
<b>Pëlliccë</b>	Crivello (n), composto da un elemento di legno circolare e da una base di intreccio di filo di ferro, amaglia piuttosto stretta, usato per cernere cereali e leguminose.
<b>Pëllëcciarë</b>	Pellicciaio (n), colui che lavorava le pellicce (mestiere scomparso )
<b>Pënciarë</b>	(n), colui che fabbricava mattoni, tegole romane e pinci ed altri elementi per costruzioni in terracotta.
<b>Përittë</b>	(n) ,altro tipo di recipiente di vetro, a forma di pera (da cui il nome) e della capacità simile al bottiglione e che poteva pure essere rivestito con paglia, usato esclusivamente per il vino.
<b>Pësaturë</b>	Pestello (n), attrezzo complemento del mortaio per pestare il sale o il pepe.
<b>Pëtatora</b>	Roncola (n), per potare.
<b>Pëttà</b>	Dipingere (v); in senso figurato: non pagare: <i>ru hajë pëttatë</i> , significa che non l'ho pagato.
<b>Pëttëralë</b>	Pettorale (n) , componente dei finimenti, di cuoio o di tela resistente, e della sella del cavallo, ma anche di altri quadrupedi, che veniva posta sul davanti dell'animale, sul petto (da cui la parola), e che teneva sicura la cavalcatura o il traino.
<b>Pëzellë</b>	Scintille (n), sin.: monachelle, come chiamate dal Pascoli in una sua poesia. Un termine antichissimo per chiamarle, usato un po' in tutto il Molise e che pochi ricordano, è: <b>vërriscë</b> , (derivante da <i>guerrë</i> ) ed è voce onomatopeica, poiché le scintille che si sprigionano dal fuoco scoppiettano e saltano in aria, spesso come se fosse proprio una scarica di colpi.
<b>Pëtrësinë</b>	Prezzemolo (n)
<b>Pëzzuchë</b>	Piantatoio (n), attrezzo di legno per posare a dimora le piantine.
<b>Pianéta</b>	Pianeta (n), oroscopo scritto su foglietto stampato che si vendeva nelle fiere di paese o per le strade delle città, che veniva scelto dal pappagallo che solitamente portava seco il venditore di pianeta. Spesso le ragazze dicevano alle mamme che si recavano alla fiera: <i>ma' puortëmë la pianta dë la vënturë</i> (oroscopo).
<b>Piattë</b>	Piatto (n)
<b>Picchià</b>	Bussare (v), alla porta, (pp) <b>picchiatë</b> .
<b>Pignatarë</b>	Pignattaio (n), colui che fa pignatte ed altri oggetti di terracotta.
<b>Pincë</b>	Coppo (n). Il termine è esteso anche alla tegola. Al plurale, cambia solo l'articolo: <i>lë pincë</i> ( i pinci) o (le tegole).
<b>Pinte</b>	Tacchino (n)
<b>Pisciaturë</b>	Orinale (n)

<b>Piunzë</b>	Bigonce (n), coppia di attrezzi a forma di tini, con fondo fisso, della capacità di una cinquantina di litri, usati per trasporto di uva e fichi. Si usano anche quelli a fondo apribile, che comunemente venivano chiamati <b>tënazzë</b> , che venivano usate per trasporto di sabbia, breccia e soprattutto stallatico, cioè letame.
<b>Pizza</b>	(n) <b>1</b> -pizza, in genere schiacciata di farina di cereali con o senza farcitura che si faceva quando si ammassava il pane in casa, <b>2- pizza gialla</b> , di granturco: <b>piatto tipico: Pizza e mënëštra</b> ( pizza gialla con verdura, ribollita con bollito di maiale (piedi, muso, orecchi o con l'osso del prosciutto. Con la farina di grano, invece si prepara la tipica è <b>Pizza kë lë cicurë</b> ( pizza con i ciccioli o il <b>biscotto con i ciccioli</b> .
<b>Prëcésa</b>	(n) fascia di terreno arata con un solco profondo ed estesa tutt'intorno al campo in cui si dovrà dare fuoco alle stoppie e serve a contenere le fiamme all'interno del campo.
<b>Prëcoca</b>	Pesca (n)
<b>Prësuttë</b>	Prosciutto (n)
<b>Puorchë</b>	<b>1</b> -Maiale (n). Mentre il maialino si dice <b>purciellë</b> . <b>2-</b> (agg), epiteto dato a persona di cattivo costume come aggettivo qualificativo: <i>sié nu puorchë!</i> , oppure a una donna di facili costumi: <i>chella è na purcella</i> , o addirittura è <i>na scrofa!</i> Che rappresenta la femmina del porco, sia in dialetto che in lingua italiana.
<b>Purcarë</b>	Porcaio (n), chi alleva e vende maialini.
<b>Puze</b>	Polso (n)
<b>Puzze</b>	<b>1</b> -Pozzo (n); <b>2-</b> (n) puzza (scorreggia), es: <i>Giunnë ha fattë la puzzë</i> .